

## KIKKA

Per motivi che non conosco, e che non ho alcuna intenzione di scoprire, il mondo è afflitto da una tirannide felina: i gatti.

Romanzi e poesie che trattano di gatti; cibi per gatti, cose sulle quali i gatti possono sedersi, dormire, meditare e farsi le unghie; una terrificante proliferazione di quadri, disegni e fumetti sui gatti.

Io pure, ho posseduto una gatta.

C'è chi è tagliato per i gatti; altri che devono subire. A me è stata appioppata otto anni fa, da una mia amica, in base all'assurda teoria che per la gatta non avrebbe fatto alcuna differenza e che a me non avrebbe dato alcun fastidio, visto il fabbricato rurale in cui abitavo.

Disse che l'aveva avuta gratis e che gratis me la lasciava.

Ma non esiste un gatto gratis.

Veterinari. Iniezioni. Cibo. Costo per il trasporto. Gabbietta. Sassolini igienico-sanitari...

L'elenco è interminabile.

Questa gatta di razza incerta e dal carattere illogico l'ho chiamata Kikka.

Ogni mattina – tra le 7 e le 8 – veniva a grattare furiosamente la porta della camera da letto e pretendeva a gran voce di essere nutrita. Da me, naturalmente. Mi si sdraiava sulla pancia – a volte – e se l'accarezzavo nel senso sbagliato scappava via offesa.

Chissà perché, aveva concentrato le sue ambigue attenzioni su di me. Tollerava la mia amica e ignorava tanto gli amici che gli estranei. Posso sospettare soltanto che bisogna somigliarsi per capirsi.

E sospetto un'altra cosa: che volevo bene a questa dannata gatta. Per prima cosa, condivideva quasi tutti i miei punti di vista sull'argomento libertà. Secondo, mi prendeva per il verso giusto. E terzo, anch'io mi riservo il diritto – come un gatto – di essere del tutto illogico.